XXI Festival d’Autunno alla Grangia Sant’Anna di: Un Viaggio Sonoro tra Calabria e Marocco

Data: Invalid Date | Autore: Nicola Cundò



XXI Festival d’autunno, sabato 24 alla Grangia Sant’Anna di Montauro in prima nazionale assoluta “Taragnawa – Moroccan Tarantella”. Danilo Gatto: «In questo momento il Mediterraneo è un mare di guerra, noi vorremmo diventasse un mare di pace anche attraverso la musica»

Si pronuncia taraghnaoua, si scrive “Taragnawa – Moroccan Tarantella” il progetto musicale che debutterà il **prossimo 24 agosto** sul palco allestito alla **Grangia Sant’Anna di Montauro**, in prima nazionale, co-produzione originale del XXI Festival d’autunno.

L’operazione nasce dal confronto tra le tradizioni musicali popolari della Calabria e di altri paesi del Mediterraneo, in special modo quelli della popolazione gnawa, appunto, originaria del Marocco. A portarlo in scena sarà un ensemble di strumentisti per lo più calabresi o provenienti da Paesi del Mediterraneo: ci saranno infatti il guembrì, detto anche sintir, che è una sorta di basso a tre corde; ci saranno le qraqeb, delle nacchere tipiche dei gnawa, ci saranno varie tipologie di tamburi come il darabukka, il bendir e il riqq o rik, ci sarà l’oud, uno degli strumenti più popolari della musica araba, chitarra acustica, chitarra elettrica, il violino arabo e le nostre chitarre battenti, le lire, l’organetto, le zampogne, i tamburelli.

«*La prima novità è questa* – spiega il referente del progetto, il musicista ed etnomusicologo **Danilo Gatto** – *Quella che vedrete in scena alla Grangia sarà una vera Orchestra Mediterranea: dei musicisti due sono del Marocco, uno è greco e un altro algerino. Gli italiani sono tutti calabresi*».
Insieme a Gatto, all’organetto e alla zampogna, infatti ci saranno **Mohcine Ramdan**, al guembri e

all'oud, **Osama El Karrichi** alla chitarra acustica e al tbal, **Alessandro Darsinos**al darabukka, al bendir e al rik, **Mohammed Ezzaime El Alaoui** al violino, al qraqeb, **Antonio Critelli**alla lira calabrese, alla pipita e alla zampogna, **Francesco Loccisano** alla chitarra battente, **Filippo Scicchitano**al contrabbasso e ai tamburi a cornice Andrea Piccioni, laziale di nascita ma ormai calabrese adottivo, che il pubblico del Festival d'autunno conosce, essendo stato tra gli artefici - Gatto era tra i musicisti - di un appuntamento di successo della scorsa edizione, TarantaCeltica, sempre alla Grangia.

«*Taragnawa nasce all'interno del dipartimento di Musiche tradizionali del Conservatorio*– dove insegnano Piccioni, Gatto, e Loccisano, ndr - *e sarà una delle produzioni del progetto di Internazionalizzazione al quale abbiamo avuto accesso attraverso il bando Pnrr*».

Come spiegherebbe questo progetto in poche parole?

«*Prima di tutto va detto che riprende un altro progetto sperimentato una ventina di anni fa: questa è la versione riveduta e corretta, oltre al fatto che si avvale di altri musicisti, provenienti da più Paesi. Taragnawa – Moroccan Tarantella recupera l'eredità lasciata da quell'esperimento e la affronta con un repertorio nuovo, differente*».

Quali sono le caratteristiche che accomunano le due tradizioni musicali, calabrese e gnawa?

«*Dal punto di vista musicale noi abbiamo sperimentato una fortissima sovrapponibilità, una vera "cuginanza" a livello ritmico, con incastri perfetti dell'uno con l'altro, oltre al modo di concepire la musica, di concepire le melodie, e così via. Possiamo affermare che questo dialogo musicale, ancor più di quello dello scorso anno coi musicisti irlandesi, è nato in maniera molto naturale, senza troppi sforzi. Qualunque cosa ti metti a suonare c'è subito un corrispondente nella loro cultura e viceversa*».

Parliamo esclusivamente di tarantella calabrese, giusto?

«*Sì, per quanto ci riguarda noi andiamo a riprendere il repertorio di tutta la Calabria*».

Qual è il futuro di Taragnawa, che programmi avete per questo progetto?

«*La verità è un po' ambiziosa, ma sincera: in questo momento il Mediterraneo è un mare di guerra, noi vorremmo diventasse un mare di pace. Anche attraverso la musica. Questo desiderio si affianca alle collaborazioni che abbiamo avviato come Conservatorio con diversi Paesi arabi: un gruppo di studenti e docenti verrà dall'Egitto per partecipare al nostro campus che faremo a Cetraro a settembre. Questa produzione va in questa direzione*».

Cosa succederà alla Grangia, sabato sera?

«*Tutti i presenti saranno contagiati da tantissima energia e voglia di ballare: c'è veramente una forza ritmica poco eguagliabile ad altre situazioni alle quali anche noi stessi abbiamo partecipato in passato; per quanto ci riguarda è il progetto con la più forte capacità di coinvolgimento a cui abbiamo partecipato*».

«*Il concerto Taragnawa è nei fatti emblematico di quelle "connessioni" che la ventunesima edizione del Festival vuole promuovere* – ha affermato il direttore artistico del Festival d'autunno, **Antonietta Santacroce** – *È un progetto che non solo celebra la diversità culturale e musicale delle regioni del Mediterraneo, ma ne esplora le similitudini e le differenze, creando tra queste un ponte, attraverso la musica. La fusione di strumenti come la zampogna e l'oud, creerà un'atmosfera unica e coinvolgente per il pubblico, che sarà invitato a immergersi in un viaggio sonoro emozionante, che porta tradizione e innovazione a nuove altezze*».

Ricordiamo che il XXI Festival d’autunno è sostenuto anche quest’anno da Regione Calabria/ Calabria Straordinaria, attraverso i fondi Pac 2014/20; dalla Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, dal Comune di Catanzaro oltre che da vari Enti privati.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/xxi-festival-d-autunno-alla-grangia-sant-anna-di-un-viaggio-sonoro-tra-calabria-e-marocco/141150